

Brescia, anche il ministro Guido Carli fra i docenti della scuola di manager

BRESCIA — Il ministro del Tesoro Guido Carli impegnerà, per la prima volta, la propria valenza culturale e professionale nella propria città natale, Brescia appunto.

Carli ha accettato di far parte attiva del comitato scientifico di Isfor 2000, la scuola per imprenditori, manager e quadri voluta dall'Associazione industriale bresciana, dall'Università di Brescia e da gran parte delle associazioni imprenditoriali della provincia.

Accanto all'ex governatore della Banca d'Italia e presidente della Confindustria, si trova poi un fitto elenco di docenti universitari di alto livello, locali e nazionali. Anche la Confindustria è direttamente rappresentata con Giancarlo Lombardi, che per il mondo imprenditoriale segue i problemi della scuola.

«Il rilevante spiegamento di forze — spiega il presidente di Isfor 2000, Giovanni dalla Bona — dà il senso della rilevanza che i promotori intendono far assumere a questa scuola per i protagonisti dell'economia. Accanto alla fase didattica, e con essa intimamente connessa, ci sarà un momento di ricerca, che si promette intenso e che sfocerà ogni quattro mesi in

un appuntamento pubblico su «Scenari e tendenze» dell'economia. Questo lavoro da osservatorio si pone l'ambizioso obiettivo di disegnare il momento economico, dalla situazione mondiale in cascata fino a quella locale».

Il lavoro didattico comincerà con i primi di ottobre; più che di corsi, si tratterà di rapidi stage intensivi della durata di un giorno o due. La scelta dell'intervento rapido e circoscritto è dovuta alle evidenti limitate disponibilità di tempo dell'utenza. I costi varieranno, a seconda del tema, dalle 500 mila al milione e mezzo e si terranno, in attesa che venga costruita la sede di Isfor 2000, presso la sede dell'Associazione industriale.

Si tratteranno temi generali calati nella pratica della realtà locale. Il primo appuntamento con «Scenari e tendenze» sarà invece il 28 ottobre.

La scommessa vuole essere quella di portare imprenditori e manager bresciani, abituati a tecnologie non eccelse e a gestioni finanziarie di tipo familiare, su livelli in grado di reggere il confronto europeo.

Roberto Balzani